



# L'Unità 2



MERCOLÌ 8 MARZO 1994

Allarme dell'Organizzazione meteorologica mondiale: sempre più caldo, sempre meno ozono

## Clima, 1994 anno nero

Il 1994 è stata una brutta annata per il clima: il pianeta Terra ha continuato a riscaldarsi. L'assottigliamento della fascia d'ozono si è accentuato e numerosi paesi sono stati colpiti da fenomeni meteorologici estremi. Inoltre si è registrato un aumento delle concentrazioni dei gas ad effetto serra. A dirlo è l'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) la struttura delle Nazioni Unite per la meteorologia. Se ne parla di meno ci siamo in qualche modo abituati all'i-

dea, ma questo non cambia gli effetti (probabili) dell'inquinamento sul clima e i conseguenti rischi per la popolazione mondiale. Per il diciottesimo anno consecutivo afferma l'Omm le temperature medie registrate sulla superficie del globo sono risultate in crescita con un aumento medio di 0,3 gradi. L'aumento è stato calcolato rispetto al periodo 1951-1980. In generale il tasso della temperatura terrestre negli ultimi 135 anni

LILIANA ROSSI

La temperatura media cresciuta di 0,3 gradi in dodici mesi

è stimato in 0,5 gradi. È l'effetto serra? Nessuno può dirlo con certezza, ma senza prendere provvedimenti rischieremo di saperlo comunque troppo tardi. E poi il capitolo ozono è vero che nel 1994 l'assottigliamento della fascia protettiva è risultato meno accentuato rispetto al 1993. Ma il deficit d'ozono sulle latitudini medie è stato ugualmente del 5 per cento e minimi da record sono stati segnalati a settembre sull'Antartico. Infine, ca-

somai non bastasse, si sono registrate quest'anno più anomalie climatiche e fenomeni meteorologici estremi. La siccità ha colpito Australia, Sud del Brasile, Indonesia e Cina centrale. All'opposto in Africa, nel Sahel centrale, la stagione delle piogge è stata la più umida degli ultimi 30 anni. Infine la Cina è stata colpita dal numero record di 12 cicloni, di cui uno ha causato più di mille morti e danni materiali per oltre 1,2 miliardi di dollari.



### Torna il grande cantante Wonder, un sogno chiamato Africa

Incontro a Parigi con Steve Wonder. Il grande cantante afroamericano presenta un nuovo disco dopo 8 anni: si intitola *Conversation Peace*. Non si candida più come sindaco di Detroit, ma pensa sempre alla politica. «Gingich dice cose insensate».

ALBA SOLARO A PAGINA 6

### Lunedì record d'ascolti

### Grande «Piovra» È già 8° capitolo?

*Piovra* sbanca Auditel. La puntata di lunedì sera ha fatto tanti spettatori (più di dieci milioni) quanti le tre reti Fininvest messe insieme. Più della metà degli ascolti concentrati al Sud d'Italia. E Remo Girone dice: «Spero che si faccia presto la serie numero otto».

DARIO FORNISANO A PAGINA 6

### Ultrà Brescia

### «Allo stadio anche diffidati»

Gli ultrà del Brescia entravano allo stadio anche se diffidati. «Sì, ci travestivamo, un paio di baffi e si passano i controlli». Il presidente Cononi si difende: «Avevo già avvertito il questore». La Digos interroga il capo-tifoso «Nerone» che ha minacciato la famiglia Baronchelli.

DARIO GECARELLI A PAGINA 6

### Wonderwoman non abita qui

DAZIA MARAINI

L'ITONO di Camille Paglia, nell'intervista che L'Unità pubblica mi sembra in armonia con le sue idee battagliere, provocatorie, intollerante, aggressivo, vitale e geloso.

È curioso però che dopo tanti anni di femminismo si torni all'idea che l'emancipazione sia una questione di parità completamente appiattita sui valori maschili. La battagliera Camille vuole vedere una «donna-capo» che comanda sugli uomini che sfidano Saddam Hussein, pronta a diventare presidente della Repubblica.

Credo che la nostra Irene Pivetti o la nostra Alessandra Mussolini la pensino esattamente come lei. La Wonderwoman non è un sogno da piccolo schermo ma una realtà da introdurre nelle cucine italiane.

Certamente si tratta di un grido di guerra molto seducente, soprattutto per le giovanissime, basta con le proteste sterili delle vostre mamme, basta con le rivendicazioni di sesso, basta con le invocazioni delle leggi contro la violenza sessuale. Se non siete capaci di difendervi come fanno i gay per strada, restatevene a casa e non rompete tanto le scatole.

Sarebbe questo il nostro progetto futuro? Diventare delle guerriere della notte che si difendono con due colpi di karaté da ogni assalto che rispondono con insulti alle provocazioni dei nemici che affrontano l'altro sesso con sicumera cameratesca e aggressività strategica?

Con un colpo di spugna Camille Paglia cancella la storia delle donne e la ricostruisce a immagine e somiglianza di una nuova ideologia della grinta e dell'autosufficienza. C'è qualcosa nel suo linguaggio che mi ricorda i furori del futurismo, quel rombante piglio di donna al volante che si volta a guardar e le altre, a piedi, con sguardo di provocazione e di disprezzo. Beh, cosa aspetti a fare «come me»? Prendi in mano la tua vita e falla trionfare! Se qualcuno ti tocca, dagli un calcio negli stinchi. Se non sei capace di dare calci, allora bambina mia tornatene a casa e occupati delle pappine. Non è molto diverso dall'emancipazione come la intendono alcune nostre grandi donne vincenti della destra: chi ha volontà e determinazione ce la fa, le altre crepino pure!

SEGUE A PAGINA 3

## 8 marzo



### Futuro donna

INTERVISTA A CAMILLE PAGLIA A PAGINA 3

## La saggia, la buona, la bella e la Jo

GESTISSI UN NEGOZIOFITTO di chincaglieria femminista, un bnc a brec nel settore antiquario o almeno rigattiere, ci sarebbe lei, l'eroina di tutte le bambine che negli anni Cinquanta erano in perenne conflitto con le nonne. Avrebbero voluto i pantaloni? Forse no, non ancora, ma un po' di silenzio sull'orlo slancio sul bottone saltato sulla calza storta, il quello lo sognavano. Erano bambine arruffate con le dita macchiate, naturalmente scomposte e dotate d'un futo precoc e per riconoscere la discriminazione, lo ero fra loro. Sotto il cuscino le neviavo la signora Alcott con le sue *Piccole donne*, ma anche Emilio Salgari con i suoi ti grotti e un tumetto su un certo asso del volante che si chiamava Michel qualcosa e - lui pure - era spuntato Rupert Everett.

Verso il tuo sordido di noi nutrivamo sentimenti di leggera cristiana quella Beth pigolante così *trappobbuana* così *serpremitata* era un tipo da latte alle ginocchia. Amy ci veiva e leziosa che prima si curava la zia ricca e poi si accalappiava il peccoso playboy del castello accanto, era come le amiche bionde di mamma, quelle della canasta, tutte scene

LIDIA RAVERA

tutte sposate a dentisti slondati di soldi. Meg lastricata di buon senso, con quei suoi progetti convenzionali di casette col gero mio sul davanzale e il maritino povero e pallido ma tanto buono, e un paio di bambini subito due angeli due tesorini due birbe ma tricolate, era una finta giovane. L'incarnazione dei sogni degli altri («grandi» che poi diventeranno i borghesi, sempre restando «cattivi») su di noi, mentre lo era l'incarnazione dei nostri. Io si vendeva i capelli anche se - malauguratamente - a fini di bene e non per spararsi una vacanza in India. Io rifiutavo di sposare il Buon Partito (e Amy la strabellata si beccava gli scarti. Tre hura per Jo dal coro dei intelligenti senza nasanti all'insù). Io scriveva racconti e dai e dai alla fine glieli pubblicavano e questa è una vittoria di tutte le donne piccole di allora, altro che «Caro diario» dei miei stivali, soldi per non dover «leccare i piedi a un maschio» per tutta la vita (perdonate la quantità di virgolettato e la qualità della prosa), sto tutuando una ricostruzione filologica d'epoca. Jo si sposava sull'onda di

una selvatica simpatia e non di una indecorosa passione e chi sposava? Uno straniero, un intellettuale, uno spiantato, uno incapace di fare la corte alle ragazze. Il contrario esatto del belhumbusto. Uno zero mondano. Un professore. Anche un po' vecchio. Ah Jo, che brava! Che reginetta della trasgressione! L'abbiamo talmente amata che siamo disposte a sopportare tutti i remake che Hollywood ci ha già proposto e ci riproporrà da qui a quando. Le figlie delle figlie delle figlie che siamo state avremo a loro volta quarant'anni. Film inutili decorativi illustrati vi piaci di torce di mele e di pane, e burro. Siamo disposti a sopportare Winona Ryder dove abbiamo visto Liz Taylor e possiamo soltanto sperare che Claudia Schiffer si stenga dall'incarnare Amy dodicenne nel prossimo futuro. Per Jo nessun sacrificio è troppo grande. Quando un personaggio si fa mito e modello sfugge alle dure leggi dell'arte, ci entra in casa, lo regaliamo ai figli, diventa un utensile, un veggiale, si fa domestico, entra nel lessico familiare, si fa usare. Io l'ho fatto nel mio piccolo, in ben due libri (*Bagna i fiori e aspet-*

